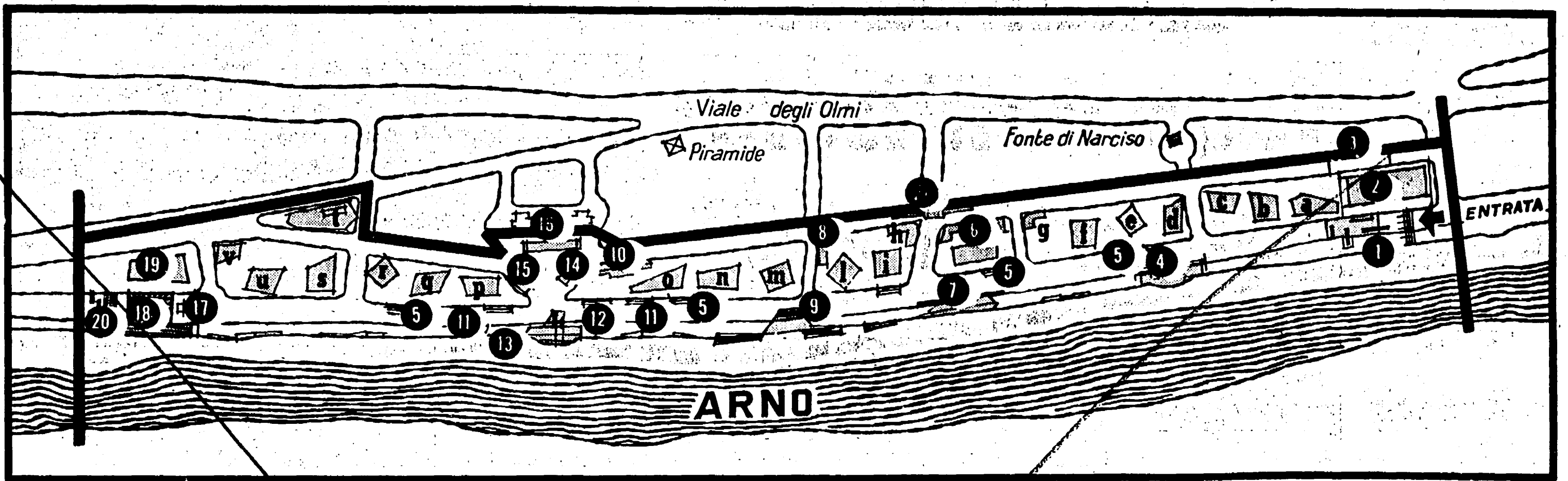


Le giornate conclusive del Festival dell'Unità

La pianta che pubblichiamo riproduce, molto schematicamente, la topografia del Festival, che si articola in stands, padiglioni, teatri, cinema, villaggi gastronomici e mostre dei prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura.

1) ingresso, 2) magazzini, 3) cinema, 4) stand Rinascita, 5) propaganda, 6) stand agricoltura, 7) mostra manifesto politico, 8) organizzazione, 9) torre centrale, 10) mostra A.V.C., 11) stand Editori Riuniti, 12) stand Calendario del Popolo, 13) stand Unità, 14) stand Vie Nuove, 15) stand C.D.S., 16) stand fiera, 17) palla a volo, 18) gradinate e platea, 19) teatro bambini, 20) teatro e fondale, 21) stand Italia-URSS.



L'appassionato dibattito degli « Amici dell'Unità »

Nove milioni di copie diffuse in più nel '63

La relazione di Alicata — Migliorare la diffusione giornaliera, soprattutto al Nord — I rapporti nuovi fra il giornale e il partito

Dal nostro inviato
FIRENZE, 21. Nel vasto salone del circolo « Benigni » reunito di delegati e di invitati, fra cui alcuni compagni stranieri, si è svolto oggi in due sedute, una mattutina, l'altra pomeridiana, il convegno degli « Amici dell'Unità ». Una relazione del compagno Alicata, direttore del nostro giornale, ha aperto i lavori. Alicata ha rilevato innanzitutto la differenza sostanziale della situazione rispetto all'anno scorso. Al convegno di Milano andammo uscendo da un lungo periodo difficile, in cui si erano indeboliti i legami fra il Partito e la sua stampa. Oggi la situazione è nettamente migliore e, in un certo senso, si è rovesciata. Grazie al nuovo slancio impresso alla diffusione organizzata, ed alle iniziative editoriali che hanno portato ad un rinnovamento dell'Unità e di Rinascita, sono stati fatti alcuni importanti passi avanti.

Nel periodo gennaio-agosto 1963, l'Unità ha diffuso ben nove milioni di copie in più, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La diffusione media giornaliera è di 27 mila copie in più, la diffusione domenicale di 77 mila copie in più. Si assiste quindi ad una tendenza allo aumento della diffusione, e nella più esatta delle ipotesi, si è certamente arrestata la precedente tendenza ad un logorio della vendita. Va sottolineato — fra l'altro — che è questa la prima volta che un aumento del prezzo del giornale non comporta, automaticamente, una flessione della vendita, ma al contrario, consente un incremento.

Tuttavia vi sono degli aspetti negativi. La vendita seriale è insufficiente, se paragonata alla forza e all'influenza del Partito, ed anche alla buona qualità del nostro giornale, rispetto alla media della stampa quotidiana in Italia. Lo scarto fra diffusione seriale e festiva è ancora eccessivo, e andrebbe analizzato e spiegato a fondo per essere poi colmato o, se necessario, superato. È negativo anche il fatto che l'aumento della diffusione nel Nord — base fondamentale di forza dell'Unità — è minore rispetto al Centro-Sud. Inoltre non abbiamo ancora raggiunto gli obiettivi di diffusione che ci eravamo proposti per il mese della stampa. Ma, nel complesso, il giudizio è positivo. Le cifre, sfatando alcune leggende pessimistiche, dimostrano che la stampa comunista può allargare ancora l'area di sua influenza.

Alicata sottolinea a questo punto con molta forza che, per realizzare questi successi, l'impegno del partito è stato decisivo. Le relazioni e le amministrazioni dell'Unità hanno fatto sforzi seri, lottando con grandi difficoltà materiali, ma bisogna riconoscere che l'aumento della diffusione è stato ottenuto soprattutto attraverso l'attività organizzata degli « Amici dell'Unità », della sezione stampa e propaganda del Partito, di un gran numero di organizzazioni provinciali, di comitati e nuovi diffusori, fra cui moltissimi giovani.

Si è ricercata così, fra i compagni e il giornale, quel-

la collaborazione di cui l'Unità ha un enorme bisogno; collaborazione che non esclude le critiche, ma che è anzi la forma migliore per aiutare il giornale a superare i suoi difetti e ad assolvere sempre meglio la sua funzione.

Ci si è convinti che la diffusione organizzata, come si riflette sulla vendita giornaliera. Non è un concetto ovvio, questo, se è vero che un anno fa qualcuno lo mise in dubbio. Si è compreso che l'Unità è il veicolo principale del partito nella lotta ideale per rompere la barriera del potere e della egemonia culturale borghese fra le masse.

Ci si è quindi esaminato la situazione delle altre pubblicazioni comuniste. Rinascita ha avuto un balzo, raddoppiando quasi la sua diffusione, dopo il passaggio da mensile a settimanale. Ora però si profila una certa stagnazione apparentemente inspiegabile, dato che la rivista è molto apprezzata anche in ambienti politici e culturali estranei al Partito. A Vie Nuove hanno nociuto le incertezze nella direzione della rivista, la mancanza di una rivista di un rotocalco fra i più diffusi in Italia, che, mediante adeguato rafforzamento può puntare su un deciso aumento della vendita. Stabile è la diffusione del Calendario del Popolo.

È questo quindi il giudizio complessivo, positivo, Alicata ha indicato, fra i compiti fondamentali del convegno, la riforma della diffusione sistematically e permanentemente organizzata, praticata fra l'altro, da alcune iniziative editoriali (il Pioniere dei giovedì, alcuni inserti speciali, come quello sul dibattito fra noi e i cinesi, che sarà pubblicato domenica 29 settembre).

Dopo aver esaminato nel dettaglio, con spirito critico, pregi e difetti dell'Unità nell'arco dell'ultimo anno, Alicata ha posto il problema dell'espansione del rafforzamento dell'associazione « Amici dell'Unità », intesa non solo come un'organizzazione indispensabile per la diffusione di zona, portata stamane dal nostro quotidiano, ma anche come perno di una grande campagna ideale per combattere l'infelicità della stampa borghese fra le masse, e per conquistare e riorganizzare le posizioni rivoluzionarie e avanzate nei gruppi di lavoratori, facendo penetrare l'Unità in nuove case e in nuove fabbriche.

Fra i compiti immediati, Alicata ha indicato: 1) raggiungere l'obiettivo della diffusione per il mese della stampa; 2) preparare per domenica 29 una grande diffusione, che si avvicini al milione di copie. Fra i compiti a lunga scadenza: 1) mantenere elevato il livello della diffusione, sulla base del nostro quotidiano; 2) rilanciare il Pioniere, conquistando all'Unità migliaia di nuovi, giovanissimi lettori; 3) portare avanti con successo la campagna di abbonamenti.

Hanno quindi preso la parola, durante la seduta mattutina, i compagni Elio Caracciolo, Danieli, Elio Caracciolo, Luigi Mattioli, Valerio Musatti, Veniero Stagi, Tonino Gobbi, Guido Ardisono, Giuseppe Bossi, Vincenzo Maffei, Torregiani, Anselmo, Eugenio Bomboni, Ezio Oddi, Rossi Regola,

pa e propaganda e Fiorindo Deri di Torino.

Tutti hanno riconfermato, sulla base delle singole esperienze, l'importanza decisiva della diffusione dell'Unità anche al fine dello sviluppo del Partito e dei suoi successi politici ed elettorali.

Nel pomeriggio hanno parlato Bonifazi di Mantova, Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, Prasca di Roma, Musatti di Modena, Cinanni di Catanzaro, Romani della segreteria della FGCI, Bontà di Napoli, Pallavicini, segretario nazionale degli Amici dell'Unità, Dini, della Segreteria della Federazione fiorentina, Venieri di Ravenna, Prado di Vie Nuove, Lorelli di Sassari, e Romagnoli, responsabile della sezione stampa e propaganda della direzione del Partito Comunista Italiano.

Pavolini ha detto che finora la diffusione di Rinascita è stata affidata quasi esclusivamente alla spontaneità. Si sono così create situazioni paradossali: le copie vendute in province dove il Partito è fortissimo corrispondono, spesso esattamente, alle copie vendute in province scarsamente abitate e dove il Partito è numericamente debole. È necessario, per questo stato di cose e impegnare il Partito in un lavoro sistematico per la diffusione di Rinascita e per un sostanziale aumento degli abbonamenti.

Musatti ha illustrato alcuni importanti successi realizzati nella provincia di Modena, con la creazione di una formidabile rete capillare e permanente di diffusori, che è tuttora in via di sviluppo.

Cinanni ha posto in discussione il problema della penetrazione dell'Unità nei piccoli centri della Calabria, lontani dai principali nodi stradali e ferroviari e dalle grandi città. Esperienze positive sono già state fatte durante le elezioni. Ora bisognerebbe riprendere tale lavoro e renderlo stabile. Ci vuole un forte impegno del Partito e, al tempo stesso, un concreto aiuto dell'amministrazione del Partito. L'esperienza dei centri di diffusione, in cui si sono portati stamane dal nostro quotidiano, ma anche come perno di una grande campagna ideale per combattere l'infelicità della stampa borghese fra le masse, e per conquistare e riorganizzare le posizioni rivoluzionarie e avanzate nei gruppi di lavoratori, facendo penetrare l'Unità in nuove case e in nuove fabbriche.

Fra i compiti immediati, Alicata ha indicato: 1) raggiungere l'obiettivo della diffusione per il mese della stampa; 2) preparare per domenica 29 una grande diffusione, che si avvicini al milione di copie. Fra i compiti a lunga scadenza: 1) mantenere elevato il livello della diffusione, sulla base del nostro quotidiano; 2) rilanciare il Pioniere, conquistando all'Unità migliaia di nuovi, giovanissimi lettori; 3) portare avanti con successo la campagna di abbonamenti.

Hanno quindi preso la parola, durante la seduta mattutina, i compagni Elio Caracciolo, Danieli, Elio Caracciolo, Luigi Mattioli, Valerio Musatti, Veniero Stagi, Tonino Gobbi, Guido Ardisono, Giuseppe Bossi, Vincenzo Maffei, Torregiani, Anselmo, Eugenio Bomboni, Ezio Oddi, Rossi Regola,



Operai davanti a uno stand.

La sottoscrizione a 821 milioni

Alle ore 12 di ieri la sottoscrizione della stampa comunista aveva raggiunto la somma di L. 821.727.915. Grazie all'impegno ed alla mobilitazione del Partito e delle Federazioni hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 100%. Ecco la graduatoria delle Federazioni:

Pesaro	14.400.000	144
Modena	56.570.000	141,4
Matera	3.550.000	141,2
Sondrio	1.330.000	133
Catanzaro	4.704.000	112,8
Viareggio	3.700.000	108,8
Trieste	4.800.000	106,6
Asti	2.100.000	105
Pescara	5.160.000	103,2
Carbonia	1.840.000	102,2
M. Carrara	3.405.000	102,1
Bologna	6.500.000	100
Cagliari	3.200.000	100
Crema	2.500.000	100
Como	4.500.000	100
Imola	5.920.000	98,8
Avulsi	1.910.000	95,5
Rovigo	7.600.000	95
Piacenza	5.700.000	95
Gorizia	3.250.000	92,8
Sciaccia	1.330.000	92,8
Forlì	11.546.200	92,3
Caserta	4.150.000	92,2
Vicenza	4.600.000	92,2
Milano	61.995.000	87,9
Bergamo	6.140.000	87,7
Rimini	6.140.000	87,7
La Spezia	9.118.100	87,6
R. Emilia	30.657.965	87,5
Enna	2.350.000	87
Venezia	10.380.000	86,5
Casino	950.000	86,5
Oristano	860.000	86
Perugia	2.100.000	85,7
Trento	2.125.000	85
Imperia	3.395.300	84,8
Genova	32.148.100	84,6
Potenza	1.710.000	84,4
Asola	10.070.100	83,4
Lecco	2.680.000	83,7
Ancona	3.340.000	83,4
R. Calabria	8.300.000	83,3
Ravenna	21.516.655	82,7
Torino	24.500.000	81,6
Verbania	2.850.000	81,4
Cremona	6.100.000	81,3
Verona	4.880.000	81,3
Aosta	2.440.740	81,3
Bolzano	1.300.000	81,2
Siena	17.833.300	81
Lecco	3.240.000	81
Livorno	15.742.100	80,7
Asti	1.614.000	80,7
Fermo	2.420.000	80,6
A. Pisceno	2.420.000	80,6
Ferni	4.806.700	80,1
Parma	8.902.500	80
Prato	9.500.000	79,1
Ferrara	15.700.000	78,5
Brescia	10.100.000	77,5
Udine	3.100.000	77,5
Arezzo	9.299.100	77,4
Varese	8.127.700	77,4
Taranto	3.473.000	77,1
Firenze	31.500.000	75
Mantova	11.000.000	73,3
Frosinone	2.200.000	73,3
Padova	6.150.000	72,3
Biella	5.000.000	71,4
Lucca	1.000.000	71,4
Chieti	1.400.000	71,0
Pavia	11.105.000	69,4
Novara	5.904.900	69,4
Trieste	5.208.300	69,4
Foggia	7.250.000	69
Cosenza	3.410.000	68,2
Crotone	2.640.000	66
Monza	3.900.000	65
Teramo	3.250.000	65
Chieti	2.800.000	64,7
Vercelli	3.030.000	60,6
Pisa	10.800.000	60
Catania	4.800.000	60
Brindisi	2.900.000	60
Macerata	2.900.000	60
Rieti	1.160.000	58
Alessandria	8.600.000	57,3
Bari	6.800.000	56,6
Pistoia	6.800.000	55
S. Agata	1.008.000	50,4
Militeo	1.600.000	50
Cuneo	1.600.000	50
Belluno	1.000.000	50
Sassari	1.000.000	50
Tempio	400.000	50
Grosseto	4.937.500	49,3
Avizzano	587.500	48,9
Latina	1.862.500	46,5
Avellino	1.387.500	46,2
Savona	4.475.000	44,7
Benevento	1.085.000	43,4
Trapani	1.730.000	43,2
Agrianto	1.250.000	41,6
Pordenone	957.500	41,6
Siracusa	1.385.000	39,5
Campobasso	775.000	38,7
Nuoro	695.000	34,7
Salerno	2.175.000	36,2
Calitanis.	1.245.000	35,5
Ragusa	1.225.000	35
Trapani	1.000.000	34,7
Palermo	3.050.000	33,5
Messina	995.000	33,1
Napoli	8.000.000	32
Emigrati Svizzera	1.326.000	
Em. Belgio	450.000	
Emigr. Lussemburgo	500.000	
Germania occ.	146.950	
Varie	25.000	
Totale generale	818.527.915	

A chiusura della graduatoria la Fed. di Catania ci comunica di aver raccolto L. 7.200.000, pari al 90%. La somma complessiva sale così a L. 820.927.915.

Le iniziative culturali del Festival

Dibattito su competizione ideologica tra socialismo e capitalismo

L'introduzione di Rossana Rossanda - Il dialogo con i cattolici - Gli interventi di Luporini e Cecchi

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 21. Nel quadro delle manifestazioni culturali del Festival dell'Unità, si è svolto ieri sera al circolo Vie Nuove un appassionato dibattito — che è stato introdotto dalla compagna Rossana Rossanda, responsabile della Commissione culturale — sui problemi della competizione ideologica tra socialismo e capitalismo.

Nell'introdurre il dibattito, la compagna Rossanda ha indicato nell'Unità fra cultura e politica, nei rapporti fra partito e intellettuali alcuni dei punti fondamentali dai quali è necessario partire per una ricerca teorica che porti alla comprensione delle questioni che sono al fondo e all'origine del dibattito politico e culturale che si svolge all'interno del movimento operaio internazionale. Analizzando questi rapporti nel concreto dell'esperienza storica compiuta dal movimento operaio nei diversi periodi del proprio sviluppo, la compagna Rossanda ha sottolineato come non sempre vi sia stata una unità fra il momento teorico e la lotta politica.

La compagna Rossanda ha posto l'accento sulla validità del metodo di analisi marxista, che, partendo proprio dalla stretta connessione fra ricerca teorica, lotta politica e impegno culturale, postula la necessità di un momento di unificazione.

Subordinare a questa esigenza unificatrice la pluralità di una ricerca teorica, legandola — forse nel timore di rompere l'unità teorica — alle dirigenze dei partiti, sarebbe commettere un errore, che non porterebbe certo alla soluzione del problema inevitabile che nasce dalla tensione fra il carattere di una società socialista, complessa e multiforme, e la necessità di una coesione.

Approfondendo questo punto — che è stato arricchito dall'intervento del compagno sen. Cesare Luporini, il quale ha sottolineato come nell'Unione Sovietica il problema dell'unità della cultura sia stato affrontato mediante la rivoluzione culturale in senso sociologico, più che con la riforma intellettuale di massa — la compagna Rossanda ha rilevato come l'eredità di una mentalità popolare abbia indotto a ridurre l'esperienza culturale rivoluzionaria alla media di formazione raggiunta dal collettivo. Il carattere popolare della cultura consiste proprio, invece, nel « taglio » popolare, proletario, rivoluzionario di tutta l'esperienza culturale moderna; e questo carattere rivoluzionario della cultura deve essere garantito dal partito, il quale deve operare per la fondazione di una cultura e di una morale come cultura e morale di libertà.

Da questa concezione discende il problema della lotta ideologica, la critica totale, globale al sistema di tutto il complesso dei valori nei quali si esprime la società capitalistica, la degumizzazione implacabile della morale della società capitalistica, mistificatrice, portatrice di falsi valori, che teorizza la soggezione dell'uomo a leggi estranee al sistema.

La compagna Rossanda ha affermato a questo proposito che la coesistenza ideologica non può tuttavia significare conciliazione sul piano ideale, ma deve essere intesa come lotta competitiva in una unità agonistica, per dirla con Sartre, nella quale la cultura marxista non può aver niente da temere. Non segregazione, dunque, ma confronto, dibattito, verifica, arricchimento delle proprie conoscenze ed espansione.

Nel solco di questa impostazione si è quindi sviluppato un ampio dibattito, che si è incentrato, prevalentemente sul problema dei rapporti con i cattolici.

Fino a che punto — è stato chiesto dal giovane socialista De Reggi — è possibile il dialogo sul piano teorico con i cattolici, data l'incompatibilità del marxismo con il cattolicesimo?

La compagna Rossanda ha affermato che il problema trova una precisa formulazione nelle tesi del nostro partito. Tale formulazione, che discende da una precisa analisi dello sviluppo storico del nostro Paese, indica il confronto con i cattolici sul terreno di una critica alla società capitalistica, del rifiuto della soggezione dell'uomo al sistema capitalistico. Non si può affrontare il problema del dialogo con i cattolici ponendo la pregiudiziale di una impossibilità di accordo a livello teorico. Sarebbe un modo sbagliato di porsi di fronte alla questione. Richiamandosi al pontificato giovanne Rossana Rossanda, e successivamente il compagno Luporini hanno sottolineato come qualcosa di nuovo sia maturato all'interno del mondo cattolico e come questo « nuovo » trovi una estrinsecazione nel riconoscimento della pluralità delle civiltà e delle culture: in sostanza nel riconoscimento della relatività delle esperienze storiche, politiche e culturali.

Sul problema della pace e della guerra, in relazione soprattutto alla disputa ideologica e politica con i compagni cinesi, è intervenuto il compagno Alberto Cecchi, che ha indicato l'esigenza di far sorgere in tutto il mondo una coscienza critica della guerra per liberarsi da ogni forma di alienazione e per riappropriarsi dei destini dell'umanità.

Il dibattito è stato concluso dal compagno Luporini.

Marcello Lazzarini

Il contributo delle donne per la pace

Il discorso di Marisa Rodano

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 21. Migliaia di donne, giunte da ogni parte della regione, hanno dato vita oggi ad una vibrante manifestazione per la pace, che ha avuto la sua manifestazione centrale nel parco delle Cascine.

Significativi messaggi sono stati indirizzati da parte delle lavoratrici di Prato, dalle ragazze fiorentine di S. Niccolò, e dalle ragazze di Massa Carrara alle donne di tutta Italia. La delegazione di Massa Carrara ha donato poi, alla presenza di una medaglia d'oro, conosciuta in occasione dell'inaugurazione del Monumento del partigiano. Quindi, un commosso saluto ha sottolineato le parole che una giovane compagna ha indirizzato alla memoria di « Mamma Paietta ».

In questo clima, denso di profondi significati, e di gloriosi ricordi, ha preso la parola la compagna Marisa Rodano, la quale, richiamandosi al sacrificio e alla lotta delle donne italiane e di tutta Europa nella insurrezione contro il nazi-fascismo, ha sottolineato i valori ideali che animano la resistenza che rivivono ogni volta nella battaglia per la pace e per il socialismo.

m. l.

GIOVEDÌ
3 ottobre

NUMERO SPECIALE de
il PIONIERE
dell'Unità

in occasione della riapertura delle scuole